



**Caso Renica
Vittoria
a tavolino
al Napoli**

Vittoria del Napoli e forte multa al Pisa. Così il giudice sportivo ha sanzionato Domenica 27 settembre il libero napoletano Renica (nella foto) fu colpito da un piccolo oggetto metallico alla testa alla fine del primo tempo. Non rientrò in campo e fu medicato all'ospedale. Il Pisa vinse la partita per 1 a 0. Ora il risultato è stato annullato. Con i due punti assegnati a tavolino il Napoli capolista ha portato a tre punti il vantaggio sulle seconde in classifica: Roma, Fiorentina e Samp.

A PAGINA 27

**Calo record
a Wall Street
Dollaro
in discesa**

Dollaro in discesa e Wall Street in picchiata (l'indice Dow Jones dei trenta valori industriali ha perso ieri 95,46 punti) dopo che è stato reso noto il disavanzo della bilancia commerciale degli Stati Uniti 15,68 miliardi di dollari ad agosto. Un po' meglio che in luglio, ma le importazioni in agosto negli Usa sono diminuite del 4,2 per cento, le esportazioni del 3,7. I pessimisti ritengono imminente un nuovo aumento del tasso di sconto.

A PAGINA 17

**Referendum
scuole chiuse
dal 6 al 10**

In occasione dei prossimi referendum l'attività scolastica sarà sospesa dal 6 al 10 novembre solo nelle scuole che siano sede di seggi. Poiché i seggi, nella stragrande maggioranza, sono dislocati nelle scuole scolastiche, è probabile, com'è accaduto nelle precedenti occasioni, che il provvedimento venga generalizzato e che tutti gli otto milioni 830 mila ragazzi delle nostre scuole siano esentati dalle lezioni.



NELLE PAGINE CENTRALI

Editoriale

Prodi in riga con la Thatcher

EDOARDO GARDUMI

Mediobanca passa ai privati e sembra quasi un fatto di ordinaria amministrazione. Se ne parla da anni, si è tentato e ritentato, si è diffusa alla fine la convinzione che si trattasse in fondo solo di una questione tecnica, di imbrogliare la formula capace di raccogliere tutti i consensi necessari. Perché sulla sostanza dell'operazione non ci potevano essere dubbi: era necessaria. Così oggi nessuno fa squallire le trombe. Comunicati essenziali, dichiarazioni di senso equivoquo. In un paese nel quale ormai si fa il possibile per dotare la politica di tutte le luci che si convengono a un grande spettacolo di massa, non c'è chi si azzardi a dire quello che appartiene. Invece i grandi giornali economici internazionali che si tratta di un avvenimento storico. In Italia non è la prima volta che un'azienda pubblica viene venduta a imprenditori privati. Ma questa volta è diverso. Quando l'Alfa Romeo alla Fiat (lasciamo perdere i risvolti finanziari dell'operazione che ancora non sono del tutto chiari) qualche giustificazione di politica industriale la si poteva mettere avanti, un'industria di dimensioni così ridotte non poteva reggere la concorrenza dei giganti dell'auto. Anche nel caso della società in comune costituita dall'Italtel (Iri) e dalla Telettra (Fiat) nel campo delle telecomunicazioni una spiegazione c'è: senza unire le forze produttive nazionali non si può pensare di affacciarsi con successo sui mercati economici internazionali. Ma per Mediobanca? Per Mediobanca non c'è alcuna giustificazione, non c'è spiegazione che regga. La ragione per la quale viene consegnata ai capitalisti privati è una sola e molto semplice: i privati la vogliono e quindi bisogna darlela.

Per la prima volta viene così solennemente sancito un principio mai prima apertamente dichiarato. Lo Stato si deve ritirare senza altro da tutti quei campi di intervento economico abitualmente occupati nei decenni scorsi, quando non perse tempo ad approssimarsi subdolamente di alcune temporanee difficoltà del capitalismo. Per farlo non è necessario fornire convincenti motivazioni. Così deve essere e basta. I migliori circoli finanziari europei hanno capito bene di che cosa si tratta e plaudono con convinzione al fatto che l'Italia si metta finalmente in riga con l'Inghilterra della signora Thatcher e la Francia di Chirac. C'è una differenza però che non viene messa adeguatamente in rilievo ed è che là ci sono voluti dei governi conservatori per demolire la presenza dello Stato nell'economia e qui ci sta pensando un governo con al suo interno una determinante presenza socialista. Misteri della politica italiana che certo non si può pretendere risultino chiari a Londra o a Parigi.

Sarà interessante vedere adesso come se la caveranno il presidente dell'Iri e il ministro dell'Industria pubblica. A loro è demandata la tutela degli interessi dello Stato imprenditore. Sosterranno sinceramente di essere arrivati alla conclusione che non rimane loro altra via che quella di farsi commissari liquidatori o continueranno a propinare delle storie sulla funzione di guida e di indirizzo dell'intervento pubblico per poi farci regolarmente assistere a vergognose capitolazioni tutte le volte che il dottor Romiti alza la sua voce arrogante?

Ma ci sono altre domande alle quali qualcuno dovrà pur dare una risposta. Oltre alle aziende pubbliche si dovranno direttamente svendere anche le poche leggi che oggi regolano i rapporti tra finanza e industria? Ci sono o no disposizioni dirette a impedire che gruppi industriali si impossessino di istituti di credito per diventare così debitori di sé medesimi? Il «moderno» destino di Mediobanca sarà quello di continuare a prendere i soldi dalle banche pubbliche, fornito ad Agnelli e ai suoi soci vecchi e nuovi, sotto il controllo ferreo degli stessi?

Appesa a un filo la trattativa per evitare il blocco delle ferrovie del 23. I confederali chiedono la revoca. Oggi Fiumicino è in «panne»

Scioperi: braccio di ferro tra sindacati e Cobas

La «trattativa» tra Cobas e sindacati confederali e autonomi è appesa a un filo. Un nuovo incontro ci sarà questa mattina. Si lavora per arrivare ad un negoziato comune con le Fs e per scongiurare nuovi scioperi a partire da quello del 23 ottobre. I Cobas, come si sa, contestano il contratto siglato e chiedono un'apposita indennità di categoria di circa 300.000 lire al mese.

PAOLA SACCHI

ROMA Una trattativa aspra, spesso al limite della rottura, quella di ieri pomeriggio per trovare un accordo che scongiuri una paralisi delle ferrovie italiane. Ieri sera Cgil, Cisl e Uil e sindacato autonomo Falsis hanno fatto ai Cobas dei macchinisti questa proposta: mandiamo alle Fs l'accordo minimo che era stato raggiunto con voi nella riunione di sabato scorso, un accordo che potremo anche arricchire, ma intanto ritirate lo sciopero del 23. Stmane i Cobas risponderanno. Se la situazione dei treni resta dunque difficile, non da meno è quella del trasporto aereo.

A PAGINA 11



Ottaviano Del Turco

Benvenuto e Del Turco litigano sulla legge antisciopero

MILANO Si allarga la polemica sulla proposta di Giorgio Benvenuto di regolamento per legge lo sciopero. Mentre il segretario della Uil insiste («I lavoratori sono dalla mia parte, andrò avanti»), si fanno più prudenti le dichiarazioni del ministro Formica («In altri paesi la regolamentazione non ha dato gran risultati, e comunque non è questione del governo, ma di verifica delle possibilità di creare una vasta maggioranza parlamentare»). Un altro ministro, Andreotti, propone una legge limitata ai settori vitali: sanità, trasporti verso le isole, energia, con la mediazione di un

RIGHI RIVA A PAGINA 11

I curdi chiedono: «Niente più armi italiane all'Irak»

Cessazione delle forniture d'armi italiane all'Irak («vengono usate contro le nostre popolazioni»), aiuti «umanitari», ritiro delle navi dal Golfo, in quanto la loro presenza sarebbe «punitiva» nei confronti dell'alleato iraniano: queste le richieste, espresse dal loro rappresentante in Europa a Parigi, avanzate dal gruppo curdo che sostiene di «trattenere» i tre lavoratori italiani.

GIANCARLO LANNUCCI

ROMA I paesi neutrali del Golfo che fanno parte del Consiglio di cooperazione (Arabia Saudita, Kuwait, Baharin, Qatar, Emirati arabi uniti ed Oman), considerano pericolosa e negativa «la massiccia concentrazione navale da parte degli stranieri che hanno interessi nel Golfo». Tale concentrazione «ha contribuito ad accrescere la tensione». Lo ha affermato il portavoce del Consiglio, dopo una riunione dedicata alla situazione nella zona. Negli Stati Uniti la Casa Bianca ha ribadito che la flotta Usa è nel Golfo solo per proteggere le navi americane che navigano in quelle acque. Intanto, sulla vicenda del sequestro dei tre italiani in Irak si è discusso alla Camera dei deputati, in un'aula disertata dalla maggioranza. Starebbero bene, secondo il sottosegretario Bonalumi. La trattativa? «E' ancora un reticolo di canali».

A PAGINA 3

Chiesta la punizione di Patané, del distretto «caldo» di Caltanissetta. Vassalli contro il giudice antimafia «Trasferitelo, fa troppe polemiche»

Il ministro della Giustizia Vassalli ha chiesto al Consiglio superiore della magistratura il trasferimento di Sebastiano Patané, giudice a Caltanissetta, accusato di aver perseguito penalmente alcuni suoi colleghi. Impegnato nelle inchieste Chinnici e Ciccio Montalto, aveva denunciato le carenze dello Stato contro la mafia. Nei giorni scorsi erano venute alla ribalta le disfunzioni della giustizia a Caltanissetta.

FABIO INWINKL

ROMA Un giudice scomodo, non c'è dubbio, il dott. Sebastiano Patané, presidente di sezione della Corte d'appello di Caltanissetta. È contro questo giudice, da anni attivo nella lotta alla mafia, che il ministro della Giustizia Giuliano Vassalli ha messo a segno la sua prima richiesta di trasferimento di un magistrato. Una sortita singolare, non fosse altro per le circostanze che l'accompagnano. Prima fra tutte la situazione di crisi del distretto giudiziario di Caltanissetta, sottolineata in queste

settimane da uno sciopero clamoroso degli avvocati di quella provincia e dagli interventi del Consiglio superiore della magistratura. Patané aveva condotto, le inchieste sull'assassinio di Rocco Chinnici e di Giangiacomo Ciccio Montalto. All'indomani della sentenza Chinnici lanciò dure accuse «Lo Stato italiano non è in grado di svolgere una buona lotta alla mafia, ci sono carenze e intromissioni che abbiamo dovuto constatare anche in

questo processo». E ancora. «Non siamo andati volontariamente sul proscenio, ci siamo trovati al nostro posto perché siamo stati al nostro posto. Però guardiamoci attorno. Non abbiamo più visto coloro che avrebbero dovuto essere al nostro fianco».

Per queste dichiarazioni il magistrato fu convocato alla Commissione antimafia e al Csm. Assai aspre furono le reazioni dei suoi colleghi. «Ha turbato il processo Chinnici», disse senza mezzi termini il presidente della Corte d'assise, Antonio Meli.

Lo stesso Meli e altri giudici del distretto sarebbero stati fatti oggetto di procedimenti penali dal Patané. Nei confronti del quale un'azione disciplinare era stata avviata, senza giungere in porto, già dall'ex Guardasigilli Virginio Rognoni. Ora, come si è detto, Vassalli ha ripreso in mano la pratica e ha formalizzato la richiesta di trasferimento. Su

di essa dovrà pronunciarsi il Csm, prima attraverso la commissione «uffici direttivi», poi in una seduta plenaria chiamata a decidere sull'apertura o meno di una procedura nei confronti dell'inquisito.

«Non so nulla, non ho nulla da dire, a tempo debito sentirò le ragioni degli altri e porterò le mie», questo soltanto ha voluto dirci Sebastiano Patané, raggiunto telefonicamente nel pomeriggio di ieri.

Sull'episodio pesano peraltro singolari coincidenze. Proprio nei prossimi giorni il Csm nominerà il nuovo presidente della Corte d'appello di Caltanissetta. Patané si era candidato a questo incarico, nonché a quello dello stesso livello della Corte catanese. L'iniziativa ministeriale lo blocca nelle sue possibilità.

Un'altra coincidenza si intraccia nell'acuitarsi dei problemi di gestione della giustizia nell'isola. Alla Corte d'appello di Caltanissetta, una

delle più piccole d'Italia, si contano duemila processi arretrati. Vi sono, è vero, posti vuoti nell'organico dei magistrati. Ma questo è un dato che si riscontra da molte altre parti. Un elemento particolare di questa provincia è invece costituito dalla pratica del pendolarismo, largamente adottata dai giudici. Si amministra la giustizia nella zona di Caltanissetta, ma si risiede a Palermo. È una delle tante «distinzioni» reiteratamente, forse ossessivamente segnalate da Patané. Con le inutili conseguenze, a cominciare dall'isolamento rispetto a molti colleghi.

Un giudice scomodo, in definitiva un bersaglio facile. Certo, più facile da colpire, ad esempio, del presidente della prima sezione penale della Cassazione, Carnevale, che ha annullato sentenze a carico di capimafia. Contro di lui il ministro Guardasigilli non ha dimostrato altrettanta sollecitudine.

«Così ho vinto il Nobel per la fisica»

NAPOLI Una passeggiata per Napoli, e si prende il Nobel. Ieri mattina, contrariamente al loro solito, in questi giorni, il professor Karl Alex Müller e sua moglie Inge hanno disertato il Congresso della Società italiana di fisica e sono andati in giro. Uno scongiuro? L'effetto di una città che certe precauzioni le capisce bene? Fatto sta che, verso mezzogiorno, al ritorno in albergo, sul Lungomare, proprio davanti a Castel dell'Ovo, il professore riceve una telefonata dal Laboratorio di ricerca Ibm di Rorschikon, vicino Zurigo, dove lavora è lui (sessantenne) il nuovo premio Nobel per la fisica, insieme al suo allievo (trentasettenne) George Bednorz, che segue dai tempi della tesi di laurea. Che torni subito, un aereo privato lo preleva a Capodichino entro un'ora. Le multinazionali precedono le grandi istituzioni, perché la comunicazione ufficiale da Stoccolma arriverà qualche minuto dopo.

Il premio Nobel per la fisica va a Karl Alex Müller, svizzero, e a George Bednorz, tedesco. Sono gli autori della teoria che prevede la possibilità di ottenere materiali superconduttori a temperature molto superiori allo zero assoluto (-273 gradi). In pratica condurre energia senza dispersione. Il

DAL NOSTRO INVIATO
GIANCARLO ANGELONI

Müller appare simpaticissimo e affabile come sempre in questi giorni, solo un po' più arruffato, molto emozionato e ancora senza cravatta (che metterà durante il tragico brevissimo in auto per raggiungere il Congresso, dove i fisici lo stanno aspettando per un applauso). Stretto accanto alla moglie dice: «È straordinario. Non credevo che la risposta di Stoccolma alla nostra scoperta fosse tanto rapida e penso che una reazione così immediata non ci sia mai stata nella

storia più recente della scienza. Tutto è avvenuto fulmineamente. Io ebbi un'idea tempo addietro ad Ence Poi, tre anni fa, iniziai con Bednorz il lavoro sperimentale. Non dicevo niente a nessuno. Gran segreto anche all'interno dell'Ibm perché se non fossimo riusciti nell'intento, avremmo seppellito la cosa senza parlarne. E invece...».

Invece è avvenuto un fatto incredibile solo un anno fa. Müller non era ancora alla ribalta tra quanti si occupano di superconduttività ad alta temperatura, oggi riceve il Nobel per una ricerca condotta in questo campo. Un suo amico, Antonio Barone, che nella comunità di questi specialisti c'è da sempre, commenta: «Il lavoro di Müller e di Bednorz è stato pubblicato da una rivista tedesca, 'Z Physik', nell'ottobre scorso. Essi hanno osservato, studiando un ossido composto da lantanio, bario, rame e ossigeno che il materiale diventava supercon-

BASSOLI A PAGINA 18

Acqua nella grotta Muoiono tre speleologi

UDINE Tre giovani speleologi cecoslovacchi sono morti durante una spedizione nell'abisso Gortani, un insieme di cunicoli e grotte che si addentrano nelle viscere del monte Canin, in provincia di Udine fino a 980 metri di profondità. I corpi sono stati ritrovati da una squadra della sezione speleologica del soccorso alpino di Trieste ieri sera, dopo un'intera giornata di ricerche. Le operazioni di recupero dei tre sventurati sono state però interrotte per l'oscurità, e riprenderanno domani.

Le vittime, Jaromir Misl, Miroslav Pesek di 22 anni, Sdenek Negrn di 26, erano giunti sette giorni fa, insieme ad altri quattro speleologi, al rifugio Gilbert Misl, Pesek e Negrn avevano affrontato da soli l'avventura del Gortani, nonostante il tempo minacciasse pioggia e il conseguente pericolo di infiltrazioni d'acqua nelle grotte. Al rifugio si aspettavano di vederli tornare domenica sera o lunedì. Ieri mattina i loro colleghi si sono resi conto che il rifugio era eccessivo, e hanno dato l'allarme.

I soccorsi si sono messi subito in moto. Da Casarsa e da Trieste sono accorse sulla bocca dell'abisso squadre del club alpino, dei vigili del fuoco e del soccorso alpino. Speleologi e sub si sono spinti via via più avanti nei cunicoli. A 220 metri di profondità i sub triestini hanno trovato il campo base, vuoto. Ore dopo, a 450 metri di quota, il triste spettacolo dei tre senza vita. «La causa della morte - ha annunciato la prefettura di Udine - sono ancora sconosciute. Ma è probabile che i giovani siano rimasti bloccati in un sifone che si è poi colmato d'acqua, soffocandoli».



Ecco la foto di Barschel. Si è ucciso con i barbiturici?

Così, come mostra la foto del settimanale «Stern», è stato ritrovato Uwe Barschel, dirigente democristiano tedesco. Il caso è tutt'altro che chiuso. Suicidio con i barbiturici o omicidio per i giudici svizzeri, omicidio per la famiglia.

SOLDINI A PAGINA 9